

Giscard incontrerà Marchais, Mitterrand e Fabre In ultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Falliti i colloqui di Washington tra Carter e Begin In ultima

La cultura e la lotta per difendere la democrazia

Responsabilità degli intellettuali

di EUGENIO GARIN

Il filosofo prof. Eugenio Garin è intervenuto mercoledì al convegno su «Intellettuali e libertà» organizzato dal Comune di Firenze. Del suo intervento riproduciamo qui un'ampia parte in cui lucidamente egli delinea il ruolo e le responsabilità della cultura nella lotta per la difesa e l'espansione dei valori fondamentali della democrazia.

se di posizione, costringe anche a rigorosi esami di coscienza. Coloro a cui spettava per competenza la difesa della cultura, e della cultura in quanto a fini e valori, dove erano e che cosa facevano quando saliva la marea dell'intolleranza — quando, prima del terrorismo armato, imperversava quello delle parole e delle ideologie, quando minoranze rissose e tracotanti soffocavano con generiche condanne ogni sia pur pacato dissenso — e questo nelle aule degli stessi massimi istituti di cultura?

Il frutto di una sorta di complesso di colpa per la precedente lunga indifferenza, oggi ci travaglia ha radici lontane, profonde e molteplici. La reazione unanime di tanta parte del popolo ci offre tuttavia un'occasione da non perdere. Assolva la cultura qualcuno dei suoi compiti. Abbia il coraggio, oltre che di una diagnosi severa, di un'autocritica impietosa, e di interventi decisivi nei campi che le sono propri. Contribuisca a ristabilire i rapporti, in positivo come in negativo, con quel passato storico che ci condiziona, e che non si cancella con l'ignoranza e col rifiuto isterico. Richiami energicamente al rispetto di quei valori fondamentali che costituiscono la sostanza di ogni società umana. Smascheri gli equivoci nascosti sotto il continuo appello a una crisi di valori, giustificatrice di ogni trascurato.

Senza dubbio le tavole dei valori cambiano, come mutano gli istituti sociali, ma non a capriccio, e, soprattutto, almeno finché dall'uomo non sarà nato un essere tanto diverso dall'uomo, quanto l'uomo dalla scimmia, certi principi fondamentali, certe norme, certe condizioni dell'esistenza e della coesistenza, non muteranno; fra questi il rispetto dell'uomo per l'uomo, e per la vita umana. Lo rifiuto la pena di morte, e non perché i tribunali possono sbagliare, o perché non serve; il rifiuto perché non riconosco a nessun uomo il diritto di dare la morte all'uomo.

Non si conceda, certo, di ridurre a un testo di tanti anni fa — della prolusione del mio rettore del 15 novembre 1945, in memoria degli studenti e dei professori dell'università di Firenze morti per la libertà. Sono parole lontane, ma forse non senza qualche eco presente. «Nelle bande partigiane — disse allora Calamandrei — gli studenti universitari e contadini e operai erano affratellati: avevano ritrovato di fronte al pericolo questa sensazione di fratellanza umana, questo rispetto della libertà sentita non come un individualismo, ma come un comunismo, senza il quale è vano sperare in un domani migliore. Questa stessa ispirazione di fratellanza e di solidarietà deve continuare nella vita civile. Le diversità di opinioni politiche sono essenziali in ogni convivenza democratica, ma alla base ci deve essere questo sentimento di fede nell'uomo, di rispetto della dignità dell'uomo, che è poi una grande ed eterna idea cristiana; e gli studenti... bisogna prima di tutto che non si appartino dai grandi ideali umani che accomunano tutti gli uomini di buona volontà».

Le decisioni prese nella riunione con gli esperti di maggioranza

Potenziamenti e riforme per la PS e la giustizia

Reclutamenti a brevissima scadenza per completare gli organici - Coordinamento fra i servizi impegnati nella lotta al terrorismo - Depenalizzazione di reati minori - Aumento del personale degli uffici giudiziari



ROMA — Controlli dei carabinieri a un posto di blocco all'imbocco dell'Autosole

ROMA — Una serie di rilevanti decisioni che possono consentire di affrontare con incisività ed efficienza, ma anche con ampio respiro politico, il complesso dei problemi connessi alla lotta contro il terrorismo (e che in ogni caso costituiscono un essenziale retroterra delle misure di emergenza in materia di ordine pubblico adottate per decreto-legge martedì scorso) sono state prese nel corso della nuova riunione di esperti dei cinque partiti della maggioranza conclusasi l'altra notte a tarda ora.

Queste decisioni — che riguardano il funzionamento e il potenziamento delle forze di polizia, dei servizi segreti e dei servizi di pubblica sicurezza — impegnano il governo, il parlamento e le forze politiche e sociali ad un'immediata mobilitazione che rispecchi la consapevolezza dei pericoli che incombono sugli istituti democratici e sulla vita del Paese. Vediamo subito in che cosa consistono le decisioni del «vertice» (cui avevano partecipato i ministri della Giustizia e dell'Interno e, per il PCI, i compagni Pecchioli, Spagnoli, Flamigni e Ricci), e come verranno tradotte in strumenti operativi.

COORDINAMENTO — Riforma della polizia (Segue in ultima pagina)

Otto giorni dopo il sanguinoso agguato di via Fani a Roma

Rapimento Moro: solo ipotesi, perquisite anche cliniche

Polizia e carabinieri attraverso l'Ufficio del registro controllano i contratti di affitto e compravendita degli ultimi mesi - Fermati ai posti di blocco anche i mezzi di soccorso pubblico - Ancora falsi allarmi - Una rosa di nomi sospetti - Sono stati ritrovati altri volantini

Arrestato a Milano «Bifo», l'autonomo di «Radio Alice»
Francesco Berardi, detto «Bifo», uno dei capi della «autonomia» bolognese, protagonista dei fatti di Bologna del 1977, è stato arrestato ieri a Milano, in casa di un architetto, «Bifo», accusato di associazione sovversiva e istigazione a delinquere, secondo il magistrato, diresse «militarmente» da «Radio Alice» gli scontri nel corso dei quali trovò la morte lo studente Francesco Lo Russo.

ROMA — Ancora una giornata di silenzio e di attesa angosciosa, scandita soltanto da decine di falsi allarmi e dalle ipotesi più disparate che continuano a intrecciarsi attorno a questo dramma che il Paese sta vivendo da otto giorni. Le congetture aumentano per un motivo semplice: man mano che le ricerche procedono, cadendo puntualmente nel vuoto, si va avanti per esclusione pensando a tutto. Ora la polizia ha preso in considerazione anche l'ipotesi che Moro sia tenuto nascosto in una clinica privata: da ieri, infatti, le perquisizioni non risparmiano neppure le case di cura. Ma è una supposizione che sta già svanendo, mentre resta ferma la convinzione che la «prigione» di Moro si trovi in un edificio della zona di Monte Mario.

I posti di blocco in vigore da otto giorni in tutte le vie di accesso alla capitale, ieri hanno coinciso con un discreto flusso di automobili, soprattutto in entrata, per via delle ferie pasquali. In diverse strade consolari e talvolta anche in quelle urbane, si sono formati lunghi file di macchine che procedevano a passo l'uomo. Questi disagi, tuttavia, sono affrontati pressoché ovunque con molto spirito di collaborazione mentre i controlli procedono speditamente. In molti casi gli agenti si limitano a ispezionare i portabagagli delle auto, senza neppure controllare i documenti, per risparmiare tempo.

La mattina di ieri è trascorsa con una serie di falsi allarmi. In via Cortina d'Ampezzo (nella stessa zona della strage) poco prima delle 8 sono accorse numerose pattuglie in seguito alla segnalazione di un cittadino che aveva trovato un caricatore per pistola calibro 9 vuoto e undici proiettili calibro 7,65. Molto probabilmente qualcuno se ne era disfatto temendo una perquisizione. Poi altre segnalazioni giunte alla questura hanno fatto scattare una battuta con posti di blocco piuttosto «stretti» in tutta la zona di Aprilia, ma non c'è stato alcun risultato.

La Pertramer dice al magistrato: «Io non c'entro»
Brunilda Pertramer, la presunta brigatista accusata della uccisione del maresciallo Rosario Berardi, a Torino, arrestata a Novara, è stata interrogata ieri dal magistrato di Torino. All'inquirente, la Pertramer, ha confermato le prime dichiarazioni rilasciate dopo l'arresto e cioè che si trovava in montagna con degli amici sia il giorno dell'uccisione del maresciallo Berardi, sia il giorno del rapimento di Moro.

Contemporaneamente, comunque, non vengono interrotte le ricerche «per campione», sia lungo le strade che negli appartamenti. I posti di blocco in vigore da otto giorni in tutte le vie di accesso alla capitale, ieri hanno coinciso con un discreto flusso di automobili, soprattutto in entrata, per via delle ferie pasquali. In diverse strade consolari e talvolta anche in quelle urbane, si sono formati lunghi file di macchine che procedevano a passo l'uomo. Questi disagi, tuttavia, sono affrontati pressoché ovunque con molto spirito di collaborazione mentre i controlli procedono speditamente. In molti casi gli agenti si limitano a ispezionare i portabagagli delle auto, senza neppure controllare i documenti, per risparmiare tempo.

La mattina di ieri è trascorsa con una serie di falsi allarmi. In via Cortina d'Ampezzo (nella stessa zona della strage) poco prima delle 8 sono accorse numerose pattuglie in seguito alla segnalazione di un cittadino che aveva trovato un caricatore per pistola calibro 9 vuoto e undici proiettili calibro 7,65. Molto probabilmente qualcuno se ne era disfatto temendo una perquisizione. Poi altre segnalazioni giunte alla questura hanno fatto scattare una battuta con posti di blocco piuttosto «stretti» in tutta la zona di Aprilia, ma non c'è stato alcun risultato.

Proprio l'altra sera il dottor Spinella, parlando con i giornalisti, aveva detto che si sta indagando su «una rosa di nomi». Poi è circolata la voce che sarebbe stato identificato come uno dei killer di via Fani il noto presunto «brigatista» Prospero Gallinari, già ricercato per diversi altri episodi di terrorismo. Finora, però, la notizia non è stata confermata. «Se così fosse — ha commentato un funzionario della questura — sarebbe stato ciò spiccato in ordine di cattura».

La giusta risposta di Milano e le speculazioni dell'estremismo

Con tutte le vittime della violenza

I funerali di Fausto Tinelli e Lorenzo Jannucci hanno dato ancora una volta la prova di quanto grande sia la capacità dei giovani, dei lavoratori e della gente di Milano di reagire con compostezza, con senso di profondità e con fermezza democratica ai colpi feroci della strategia del terrore che da anni ormai insanguina il paese. Il dolore, che è stato grande e sincero, che le due giovani vittime così bruscamente uccise — manifestato nel modo più ampio e solenne.

E c'erano, naturalmente, anche i comunisti: i giovani della FGCI e gli operai. Ad essi il nostro partito aveva rivolto l'invito a partecipare e ai lavoratori si era rivolto il sindacato affinché testimoniassero con la loro presenza il dolore per l'effettivo delitto e insieme la loro ferma volontà di resistere, di non farsi sopraffare.

pericolo che forze irresponsabili, strumentalizzando il dolore e lo sdegno della gioventù milanese, dirottassero la protesta di una parte dei giovani sul terreno della violenza. La lotta non è stata divisa in strati della tensione. A poche ore dalla strage di Roma questo non era un pericolo immaginario. Era invece un pericolo reale, come hanno dimostrato le devastazioni compiute il sabato notte dagli autonomi nel centro di Milano e come ha dimostrato la presenza all'interno dei cortei organizzati da questi gruppi di forze violente e accanite autonomiste. E' forse necessario ricordare che domenica mattina è stato disarmato un vizio? Che per ben due volte si è cercato di dare l'assalto alla Camera del lavoro? Che settori dell'autonomia, militanti di Lotta Continua e di altri gruppi hanno cercato di im-

unitario anti-fascista e il movimento sindacale hanno seguito e che ha consentito di raccogliere il dolore e lo sdegno per il barbaro assassinio facendolo esprimere però sul terreno democratico e non ideologico? Noi crediamo che non abbiano fatto la protesta giovanile per l'assassinio di Tinelli e Jannucci le cose sarebbero andate come sono andate? I funerali avrebbero ugualmente visto la straordinaria partecipazione di popolo che hanno visto? Noi crediamo proprio di no. Crediamo, al contrario, che si sarebbe avuto verso la rottura di quel bene essenziale che è oggi l'unità delle masse e verso il ripetersi di disordini e di violenze che avrebbero avuto soltanto alle forze più reazionarie e ai nemici della democrazia e dei lavoratori.

sentimento: quello della preoccupazione; immettete disoccupati nella politica (sia pure nei soli servizi amministrativi, che ci sono, onorevoli Preti, ci sono, e sono esclusivamente amministratori) signorica aggiungere gente che conosce il peggio della vita d'oggi e sa chi, di questo peggio, porta le maggiori responsabilità. Significa, insomma, assicurare un lavoro a chi, senza sua colpa, ne è rimasto privo, e conferire al corpo degli agenti dell'ordine una maggiore coscienza democratica e, per conseguenza, critica. L'opposizione espressa dagli onorevoli Preti, Zanone, Bozzi e Costa (parlo quando dirigo di una stessa madre: la reazione) è la stessa che è sempre stata esercitata contro qualsiasi tentativo di fare degli agenti dei cittadini e, con le dovute forme e la dovuta disciplina, degli uomini liberi capaci di discernimento e di giudizio.

di lavoro. In prima fila gli operai della Innocenti, la fabbrica dove lavora il padre di Tinelli.

di lavoro. In prima fila gli operai della Innocenti, la fabbrica dove lavora il padre di Tinelli.

di lavoro. In prima fila gli operai della Innocenti, la fabbrica dove lavora il padre di Tinelli.

di lavoro. In prima fila gli operai della Innocenti, la fabbrica dove lavora il padre di Tinelli.

di lavoro. In prima fila gli operai della Innocenti, la fabbrica dove lavora il padre di Tinelli.